

VENERDÌ 18 NOVEMBRE 2011

Firenze, Cenacolo di S. Croce
(piazza S. Croce 16)

Ore 16 – Saluti

PRIMA SESSIONE – ORE 16.30-19

Presiede i lavori CARMELO MEZZASALMA
Istituto di Alti Studi Musicali «L. Boccherini» di Lucca

Cristina Campo e la liturgia della Chiesa Ortodossa

JOHN LINDSAY OPIE

Docente di Storia dell'Arte Bizantina alla Terza Università di Roma

Cristina Campo e la recezione della riforma liturgica

MATIAS AUGÉ

Docente di liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico S. Anselmo di Roma

Il percorso di iniziazione. L'opera giovanile di Cristina Campo

MARGHERITA PIERACCI HARWELL

Docente di Letteratura Italiana presso la University of Illinois di Chicago

Il "non licet" calato sul mistero. Cristina Campo e la pittura del Quattrocento

ALESSANDRO GIOVANARDI

Docente di Iconografia e Iconologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Rimini

SABATO 19 NOVEMBRE 2011

Panzano in Chianti (Firenze)
Pieve di S. Leolino (via S. Leolino 1)

SECONDA SESSIONE – ORE 9.30-12.30

Presiede i lavori MARGHERITA PIERACCI HARWELL

Il "caso" Cristina Campo

CARMELO MEZZASALMA

L'epistolario di Cristina Campo

MARIA PERTILE

Studiosa di letteratura

Dante e il ritmo dell'eternità nella poesia di Cristina Campo

GIOVANNA SCARCA

Docente di letteratura e teologia all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Rimini

TERZA SESSIONE – ORE 15-18

Presiede i lavori GIOVANNA SCARCA

«La musica di una grazia interiore»: il senso della musica in Vittoria Guerrini

RENZO CRESTI

Docente di Storia della musica presso l'Istituto di Alti Studi Musicali «L. Boccherini» di Lucca

Cristina Campo e Louis Massignon. Unità d'azione nelle diverse curve dei destini

ANNA MARIA TAMBURINI

Docente di letteratura e teologia

Lettere a Mita: i colori dell'essere

SANDRA DI VITO

Saggista e studiosa di letteratura italiana contemporanea

Cristina Campo, una freccia in volo

LAURA BECONCINI

Studiosa di poesia e letteratura

Conclusioni

Le ragioni di un convegno

Nel panorama, composito e frastagliato, del nostro Novecento, Cristina Campo (1923-1977) è passata come una luminosa meteora che ha lasciato un solco, profondo e duraturo, anche in una storia letteraria percorsa da inquietudini e frammentazioni, spesso drammatiche e nel fondo quasi nichiliste. Era rimasta schiva e appartata per tutta la sua vita e quando morì, nel 1977, si potrebbe dire

che il silenzio sulla sua figura fu pressoché generale. Persino i cattolici non si erano accorti minimamente del peso e della portata della sua proposta spirituale e letteraria. Di fatto, nessuno, nella società letteraria del Novecento, sembrava in grado di capirla, ad eccezione di pochi e fedelissimi amici che non hanno mai smesso di richiamarne la memoria e la pregnanza straordinaria ed eccezionale dei suoi scritti. Di fatto, Cristina Campo è stata una donna dalla intensa vita interiore, veramente nutrita dalla passione per la verità – fu la prima in Italia a tradurre e a far conoscere Simone Weil –, e dalla testimonianza di una scrittura letteraria limpida e sommessa come il canto segreto della musica che per lei confondeva con la vita del mistero.

Innamorata, come pochi, della tradizione cristiana d'Oriente e d'Occidente, Cristina Campo si trovò al centro di quel sommovimento culturale e spirituale, succeduto al concilio Vaticano II, frutto di un cambiamento radicale della società europea, e italiana in particolare, che così si avviava verso le ambiguità e i nodi irrisolti del postmoderno. Divenne così una sorta di Giovanna d'Arco della "tradizione" e della difesa estrema della liturgia, ma senza mai perdere quella sua autentica identità cristiana che era l'anima di tutto il suo operare e scrivere. Oggi, dopo che la casa editrice Adelphi si è resa meritoriamente promotrice della pubblicazione dei suoi scritti e saggi, possiamo conoscere meglio la sua avventura che ci apre lo spaccato di un Novecento diverso, ma non per questo meno incisivo e significativo. E tanto più che via via stanno uscendo i suoi carteggi con amici ed estimatori che gettano nuova luce sulla parabola di Cristina Campo, certo amante della perfezione stilisti-

ca, ma assai attenta alle trasformazioni in atto al tramonto della modernità.

Il nostro convegno tenta così di analizzare e testimoniare la vicenda umana e spirituale di Cristina Campo in alcuni aspetti della sua avventura letteraria: il suo amore per l'Oriente cristiano, il dramma vissuto dopo la riforma liturgica, la sua profonda e costante attenzione al mistero di Dio, la sua poesia, i suoi carteggi, l'amore per la musica, perfino il confronto con altre avventure spirituali come quella di Louis Massignon. Tanti aspetti che documentano la profonda interiorità del viaggio esistenziale e letterario di Cristina Campo che, in *Gli imperdonabili*, annotava: «Di rado si sa verso dove si vada, o anche solo verso che cosa si vada. La meta cammina dunque al fianco del viaggiatore come l'arcangelo Raffaele custode di Tobio. O lo attende alle spalle, come il vecchio Tobia. In realtà, egli l'ha in sé da sempre e viaggia verso il centro immobile della sua vita: lo speco vicino alla sorgente, la grotta – là dove infanzia e morte, allacciate, si confidano il loro reciproco segreto».

Di sicuro, Cristina Campo, a giudicare dalla sua testimonianza letteraria saldamente legata al mistero cristiano, sapeva dove andava: quell'interiorità redenta dal colloquio con il Dio cristiano, vissuto soprattutto nella liturgia, nonché dalla determinazione di testimoniare sempre e comunque, anche negli anfratti di una storia enigmatica perché in continua e quasi imprevedibile trasformazione.

Sul frontespizio, Cristina Campo in una fotografia giovanile.

«**Quale creatività spirituale
a servizio della cultura**» / 4
Alla memoria di mons. Cataldo Naro

Si ripiegano i bianchi abiti estivi
e tu discendi sulla meridiana,
dolce Ottobre, e sui nidi.

Trema l'ultimo canto nelle altane
dove sole era l'ombra ed ombra il sole,
tra gli affanni sopiti.

E mentre indugia tiepida la rosa
l'amara bacca già stilla il sapore
dei sorridenti addii.

CRISTINA CAMPO
(da *Passo d'addio*, 1956)

INFORMAZIONI

COMUNITÀ DI SAN LEOLINO, via di S. Leolino 1, 50022
Panzano in Chianti – tel. e fax 055 852041 – e-mail
info@sanleolino.org

Panzano si trova sulla strada regionale 222 Chiantigiana che unisce Firenze con Siena, circa 6 chilometri dopo Greve in Chianti, per chi proviene da Firenze. Il bivio per la Pieve di S. Leolino si trova circa 1 km dopo Panzano, sulla sinistra per chi proviene da Firenze.

L'ingresso al Convegno è libero.

Con il patrocinio della
FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA CENTRALE

Si ringraziano per la cortese ospitalità
la Comunità francescana e l'Opera di S. Croce.



SERVIZIO NAZIONALE
PER IL PROGETTO CULTURALE



COMUNITÀ
DI SAN LEOLINO

in collaborazione con
CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI DI STRESA

Cristina Campo

La via dell'interiorità redenta

Firenze-Panzano in Chianti
Venerdì 18-Sabato 19 novembre 2011

